SANDRA KREMON

Il Mediterraneo nel periodo futurista.
La presenza del mare negli scritti del movimento d'avanguardia – dal manifesto alla rivista «Mediterraneo futurista»

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana
Atti delle sessioni parallele del XXVII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)
Palermo, 12-14 settembre 2024
a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca
Roma, Adi editore, 2026

Panel «Tra realtà e metafora: il Mediterraneo da Dante a Montale, e oltre»
a cura di G. Dragonieri, L. Lombardo, L. Negro, A. Rinaldin, E. Santagata

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

SANDRA KREMON

Il Mediterraneo nel periodo futurista. La presenza del mare negli scritti del movimento d'avanguardia – dal manifesto alla rivista «Mediterraneo futurista»

Già nel 1910 Marinetti e i suoi seguaci inseriscono il mare in uno dei manifesti più noti dell'avanguardia storica: Contro Venezia passatista. *Nel corso degli anni, i futuristi tematizzano il Mediterraneo che diventa un motivo centrale. Così si esprimono anche attraverso il paroliberismo. I sodali marinettiani vanno oltre e intitolano una delle loro riviste «Mediterraneo futurista» (1938-1942). In essa escono, tra l'altro, due testi di Gaetano Pattarozzi, dove il direttore parla del mare circostante. Il saggio analizza il Mediterraneo nei testi futuristi. Ci si interroga sul modo in cui venga dimostrata la presenza reale e metaforica del mare negli scritti degli avanguardisti, partendo dal manifesto. Tra i testi letterari troviamo, tra l'altro, la tavola del siciliano Mimy Lazzaro* Mare *(1921), la lirica del fondatore del Futurismo* Temperatura del corpo d'un nuotatore nel mare di Capri *(1924) e il romanzo marinettiano* Venezianella e Studentaccio *(2013). Inoltre, si parla della rivista «Mediterraneo futurista», dove Pattarozzi scrive del mare dell'isola su cui è nato. L'analisi dei testi si basa sulle teorie di Algirdas J. Greimas sulla semiotica plastica.*

Nel 1910 Filippo Tommaso Marinetti e i suoi seguaci scrivono della «nascita di una Venezia industriale e militare che possa dominare il mare Adriatico, gran lago Italiano» (*Contro Venezia passatista*).[1] Nel corso degli anni, gli avanguardisti tematizzano il mare che diventa un motivo centrale. Nel 1912 introducono il paroliberismo esprimendosi attraverso le parole in libertà e creando delle tavole parolibere. Nel *Manifesto tecnico della letteratura futurista* Marinetti, dopo aver stabilito i princìpi di base della scrittura letteraria del movimento d'avanguardia, proclama, appunto, le parole in libertà con cui segna l'inizio della poesia visiva futurista;[2] i testi sono senza legami sintattici e le parole in libertà sono un insieme di parole (e/o singole lettere e segni grafici) come vedremo di seguito.

Il presente saggio contiene delle tavole parolibere e altri testi in cui i futuristi inseriscono il mare, quali

- *Rarefazioni e parole in libertà* (1915) di Corrado Govoni
- *Canzonetta in voga* (1917) di Francesco Cangiullo
- *Mare* (1921) di Mimy Lazzaro
- *Elementare esempio di «paesaggio marino»* (1922-1923) di Fortunato Depero
- *Sensazioni pentagrammate* (1933) e *Nostalgia marina (parole nello spazio)* (1940?) di Tullio Crali
- *Temperature del corpo del nuotatore. Lirica termometrica di F. T. Marinetti* (1921)
- *Navigazione tattile (Lirica tattile parole in libertà)* di F. T. Marinetti (1924)
- *Porto di Trapani invernale* di F. T. Marinetti (1928)
- *Venezianella e Studentaccio* di F. T. Marinetti (2013)

[1] F.T. MARINETTI et al., *Contro Venezia passatista*, in *Teoria e invenzione futurista*, prefazione di A. Palazzeschi; introduzione, testo e note a cura di L. De Maria, Verona, Mondadori, 1968, 30-33: 30.

[2] Ne *La tecnica della nuova poesia* (1937) (in F.T. MARINETTI, *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Milano, Arnoldo Mondadori, 1968 (I meridiani), 180-183: 182-183) Marinetti distingue tre forme di paroliberismo: tavole parolibere; parole in libertà; parole in libertà di aeropoesia. Luciano De Maria sembra suddividere la fase tecnico-letteraria marinettiana in due periodi: verso libero, 1909-1913; parole in libertà, 1914-1944 (cfr. L. DE MARIA, «Introduzione», in *Per conoscere Marinetti e il Futurismo*, a cura di L. De Maria. Milano, A. Mondadori Editore, 1981, IV edizione Oscar Mondadori riveduta e ampliata (Gli Oscar per conoscere, 8), XIX). Quanto all'ultima fase tecnico-letteraria Enrico Falqui scrive dell'aeropoesia e Mario Verdone si attiene alle tavole parolibere (cfr. *Ibidem*). Alberto Viviani stabilisce la seguente cronologia: verso libero, 1905-1914; parole in libertà, 1914-1919; aeropoesia, 1919-1941. Nella stessa opera, uscita nel 1942, specifica che «La Poesia Futurista […] si sviluppa tuttora» (A. VIVIANI, *Dal verso libero all'aeropoesia: (1905-1942-XX)*, Torino, Paravia, 1942 (Biblioteca Paravia Storia e pensiero; 36), 48).

- *Volo su Cagliari* (1938)*, Porto di Sant'Antioco* (1938)*, Aeropoema futurista della Sardegna* (1939) di Gaetano Pattarozzi

Rarefazioni e parole in libertà (1915) di Corrado Govoni è una raccolta con un «confronto di diversi mezzi di comunicazione». Le «composizioni esibiscono allo stesso tempo la materialità tecnica dei segni e li poetizzano in immagini testuali lirico-fantastiche».[3] Guardando la tavola in tutta la sua complessità si notano:

- una disposizione grafica (quest'osservazione vale per tutte le tavole sopra elencate)
- una struttura chiara: la parte superiore rappresenta il «cielo»;[4] la parte inferiore rappresenta il «mare»;[5] così abbiamo a che fare con una suddivisione concreta.

In un certo senso si può parlare di un'osservazione che va dall'alto verso il basso, una prospettiva da cui nasce l'aeropittura. Ancora prima del lancio dell'aeropittura e dell'aeropoesia, Marinetti, nel *Manifesto della letteratura futurista*, vede Milano dall'alto, ossia dall'aeroplano. Il fondatore del Futurismo, nei suoi primi testi programmatici, oscilla geograficamente tra l'alto e il basso. Spesso si legge anche l'espressione «terra mare cielo», come per esempio nell'articolo «Eroi italiani di terra mare cielo» pubblicato nel 1942 sulla rivista «Mediterraneo futurista» di cui si parlerà più avanti.[6]

In *Rarefazioni e parole in libertà* il sole viene introdotto letteralmente con la parola «sole» (sul bordo sinistro della pagina) e ripreso graficamente attraverso un cerchio (sul bordo destro della pagina). Sotto ci sono le «onde» con sopra la «spuma» (tutto questo senza elementi grafici). Il «mare» viene introdotto, simile al «sole», letteralmente cui seguono degli elementi grafici che nella loro complessità formano due barche a vela che ondeggiano sull'acqua espressa attraverso la lettera «M»[7] scritta una dopo l'altra, tutto attaccato, con corpi che variano affinché l'occhio del lettore veda un'onda.

Passando dalle barche a vela alla voga arriviamo alla tavola di Francesco Cangiullo annunciata proprio con *Tavola parolibera di Cangiullo Canzonetta in voga*. Già il titolo della tavola uscita su «L'Italia Futurista» (a. II, n. 5, Firenze, 1917) introduce la composizione. Spesso i titoli/sottotitoli aiutano a capire la tavola soprattutto nel periodo dell'«alfabeto in libertà»[8] che è stato inventato da Marinetti e Tullio Crali negli anni Quaranta. Nel caso di Cangiullo, però, si può individuare abbastanza bene che cosa il futurista vuole rappresentare. Nella parte superiore vediamo due persone che sulla mole o sulla riva, davanti a un ristorante suonano o cantano una canzone. Quest'ultima si espande nel cielo come una spirale. La canzone è dedicata/rivolta a una donna seduta nella barca: «O bionda bella Bionda sei come l'onda […]».[9] La parte inferiore della tavola è dedicata al mare o alla laguna, comunque a un paesaggio marino. Nella tavola si notano poche parole o lettere. È molto ridotta rispetto a quella di Govoni e anche un po' più chiara nel senso che assomiglia più a un'opera artistica che a una tavola parolibera futurista (soprattutto nella parte superiore). Nella parte inferiore, però,

[3] C. HOCH, *Scrabrrrrraang! Sul programma e l'estetica letteraria del futurismo nel contesto europeo*, in E. Crispolti (a cura di), *Futurismo 1909-1944. Arte, architettura, spettacolo, grafica letteratura…* (= Catalogo della Mostra tenuta a Roma nel 2001), Milano, Mazzotta, 2001, 75-88: 83.
[4] C. GOVONI, *Rarefazioni e parole in libertà* (1915), in C. Hoch, *Scrabrrrrraang!…*, 83.
[5] *Ibidem.*
[6] Cfr. ANON., *Eroi italiani di terra mare cielo,* in «Mediterraneo futurista», V (1942), 13, https://collections.library.yale.edu/catalog/10666604.
[7] C. GOVONI, *Rarefazioni…*, 83.
[8] Cfr. T. CRALI, F.T. MARINETTI, *Manifesto delle parole musicali futuriste. Alfabeto in libertà*, in *Manifesti proclami, interventi e documenti teorici del futurismo, 1909-1944*, vol. 3, Firenze, Coedizioni SPES-Salimbeni, 1980, documento n. 322.
[9] F. CANGIULLO (1917), in L. Caruso, S.M. Martini (a cura di), *Tavole parolibere futuriste (1912-1944)*, Napoli, Linguori Editore, 1977, 104.

si notano degli elementi tipici di quel periodo, ossia di questo genere di letteratura: l'acqua è rappresentata tramite parentesi graffe che nel loro gran numero e nella loro disposizione fanno vedere al lettore il movimento dell'acqua. Una delle parentesi è persino accompagnata dalla parola «l'ondaaaa […]»[10] che rafforza e sottolinea la presenza e il significato dell'acqua o anche delle onde. Quasi a metà, in mezzo alle onde galleggia la barca che è composta da una rovesciata «B»[11] maiuscola su cui sono posizionate altre due persone. Il mare è mosso: la barca è inclinata e sulla riva l'acqua si innalza uscendo dal bacino.

Negli anni Venti Fortunato Depero crea l'*Elementare esempio di «paesaggio marino»* composto esclusivamente da segni grafici e parole; in breve, una tipica tavola parolibera futurista. Il mare è al centro della composizione e guardandola, l'occhio del lettore si concentra sulla parola «mare»[12] scritta in maiuscola. La tavola può essere suddivisa in due parti: nella parte superiore, abbiamo il cielo che però occupa molto meno spazio rispetto a quella inferiore dedicata, appunto, al mare. Possiamo per esempio suddividere la tavola proprio là dove Depero ha inserito una lunga linea orizzontale che separa la parte superiore da quella inferiore. Il «piroscafo»[13] scritto con maiuscola è a vapore. Il fumaiolo (probabilmente sono due) è annunciato in primo luogo dalla parola «fumo»[14] e nel secondo luogo da tre cerchi. Quindi, pare che il piroscafo sia in movimento,[15] visto che il fumo va verso il margine destro del foglio. Mentre in primo piano si vede il piroscafo, sullo sfondo, ossia in lontananza, si trova un'altra barca annunciata, appunto, con la parola «barca» in maiuscola seguita da varie linee curve che rappresentano l'acqua. In alto a sinistra invece sembrano essere dipinte le nuvole o i gabbiani che sorvolano il mare. L'acqua pare essere chiara e limpida, visto che il piroscafo vi si rispecchia. Il passaggio tra la parte superiore e quella inferiore è organizzato in modo particolare trasformandosi dallo statico a un'immagine movimentata. I riflessi nell'acqua rappresentati ripetutamente dalla parola «piroscafo» scritta non in maniera lineare vengono rafforzati dalle linee curve che mostrano il mare che si muove. Quest'ultimo viene ripreso, come già detto all'inizio, dalla parola «mare». Le onde accompagnano le lettere maiuscole attraverso le parole, ma anche graficamente in modo ondulato. Depero chiude la tavola parolibera con la rappresentazione grafica di un pesce il cui corpo è formato dalla parola «pesce» e organizzato in maniera che si riconosce il pesce con pinna e testa. La tavola finisce con le onde del mare. Dunque, la maggior parte della tavola è dedicata al mare. I segni grafici racchiudono in alto e in basso le parole in libertà che sottolineano il «paesaggio marino»[16] di Depero.

Anche Tullio Crali è uno dei futuristi che inserisce il mare nelle proprie composizioni, come ad esempio nelle *Sensazioni pentagrammate* (1933) che chiude con una rappresentazione del «mare infinito».[17] La «Poesia pentagrammata» è una «nuovissima creazione futurista»[18] di Cangiullo. Secondo lui dà «il tempo ai suoni onomatopeici e al rumorismo»[19] ed è uno sviluppo che si basa sulle marinet-

[10] *Ibidem.*
[11] *Ibidem.*
[12] F. DEPERO, *Elementare esempio di «paesaggio marino»* (1922-1923), in L. Caruso, S.M. Martini (a cura di), *Tavole parolibere*…, 123.
[13] *Ibidem.*
[14] *Ibidem.*
[15] Il Futurismo si sforzava di rappresentare la velocità, il movimento – anche in pittura.
[16] F. DEPERO, *Elementare esempio*…, 123.
[17] T. CRALI, *Sensazioni pentagrammate* (1933), in L. Caruso, S.M. Martini (a cura di), *Tavole parolibere*…, 293.
[18] F. CANGIULLO, *Poesia pentagrammata*, in L. Caruso, S.M. Martini (a cura di), *Tavole parolibere*…, 460-461: 460.
[19] *Ibidem.* Va notato che nel craliano *Madrigale veneziano* (1944) (in *Aeromusiche d'alfabeto in libertà. Marinetti Crali Cenisi*) viene rappresentato un rigo musicale.

tiane parole in libertà.[20] Un altro testo di Crali è *Nostalgia marina (parole nello spazio)*. In esso l'ago della bussola indica verso il nord indicato visivamente dalla «N»[21] maiuscola nella parte superiore del foglio. L'intera composizione è costruita, appunto, dalla lettera «N» e da due linee: una verticale e una orizzontale. Esse non sono, però, dei semplici segni grafici, anzi, sono formate dalle parole in libertà. Mentre quella orizzontale, che a causa del corpo minore sembra essere graficamente nel secondo piano, potrebbe mostrare l'ambiente (espresso letteralmente da «vento lontano»), quella verticale pare rappresentare il movimento: «le navi trascinano verso nord […]».[22] Quindi, anche qui abbiamo il mare che viene espresso tramite il paroliberismo e nello stesso tempo avvolto in una tavola che rappresenta una linea chiara. Bisogna tener presente che il Futurismo esalta la velocità e il dinamismo esprimendo i due concetti anche visivamente attraverso vari segni grafici. In questo caso, invece, sembra che domini la lentezza e che anche il vento soffi in modo da muovere le navi che, come già accennato, si spostano verso nord.

Un altro esempio di una tavola parolibera che tematizza il mare è quella di Mimy Lazzaro la cui esperienza futurista è breve. Nel 1921 esce su «L'ascesa», una delle riviste letterarie, *Mare* di Lazzaro che nel 1928 incontra Marinetti a Catania. *Mare* è una delle poche tavole parolibere del siciliano, altri esempi sono poi stati elencati da Marinetti nella categoria delle opere passatiste.[23] La tavola in questione racconta, tra l'altro, il movimento nell'acqua e viene introdotta dalle onomatopee «cla cla tuuuff tuuuff».[24] È probabile che Lazzaro si riferisca al Mediterraneo, il «mare plastico-titanico» con le «onde tiepide».[25] Quindi, in *Mare* Lazzaro si esprime anche attraverso l'onomatopea che rafforza il movimento nell'acqua.

Una simile storia è contenuta in *Temperature del corpo del nuotatore. Lirica termometrica di F. T. Marinetti* pubblicata nel 1921 in «L'Ascesa» e nel 1924 in «Il Marchesino». Lo stesso testo fa parte dei *Libroni* marinettiani conservati negli Stati Uniti dove è incollato su un foglio insieme ad altri articoli pubblicati nel 1924 in vari giornali. In *Temperature del corpo del nuotatore* il fondatore del Futurismo sembra parlare di sé stesso. Infatti, racconta della sua esperienza estiva, cioè di nuotare in una «notte mare giugno».[26] È probabile che si riferisca proprio al Mediterraneo visto che il testo chiude con un'immagine che implica il mare napoletano («nella pentola del Vesuvio»).[27] Infatti, nel 1924 esce con il titolo *Temperatura del corpo d'un nuotatore nel mare di Capri. Lirica termometrica*.[28] Piscopo afferma che il «mare-oceano è una delle metafore centrali e più frequentemente ricorrenti in Marinetti e nei suoi sodali».[29] *Un pescecane*, ad esempio, è ambientato nelle acque di Capri e in *Fabbricazione di una si-*

[20] Cfr. F. CANGIULLO, *Poesia*…, 460.
[21] T. CRALI, *Nostalgia marina (parole nello spazio)* (1940?), in L. Caruso, S.M. Martini (a cura di), *Tavole parolibere*…, 294.
[22] *Ibidem.*
[23] Cfr. A.M. RUTA, *Il futurismo in Sicilia. Per una storia dell'avanguardia letteraria*, Marina di Patti (ME), Ed. Pungitopo, 1991, 145.
[24] M. LAZZARO, *Mare* (1921), in A.M. Ruta, *Il futurismo* …, 144.
[25] *Ibidem.*
[26] F.T. MARINETTI, *Temperature del corpo del nuotatore. Lirica termometrica di F. T. Marinetti* (1921), in A.M. Ruta, *Il futurismo*…, 256.
[27] *Ibidem.*
[28] Cfr. F.T. MARINETTI, *Temperatura del corpo d'un nuotatore nel mare di Capri. Lirica Termometrica*, 1924, https://collections.library.yale.edu/catalog/10653845.
[29] U. PISCOPO, *Capri futurista*, Napoli, A. Guida, 2001 (Ritratti di città, 24), 11.

rena viene narrato l'incontro tra l'autore e una sirena nelle acque dell'isola.[30] Quest'ultimo racconto inizia con «Nuoto spesso nel mare di Capri […]».[31]

In *Navigazione tattile (Lirica tattile parole in libertà)* uscita nel 1924 su «L'Azzardo» lo stesso Marinetti naviga su una nave in un «mare solido sicuro astratto freddo di carta lucida».[32] Non siamo più in estate, ma molto probabilmente d'inverno. Il mare viene descritto in modo armonioso. Più avanti nel testo parla perfino di un «divano azzurro del mare di velluto eccitante tiepido di nostalgia». Il movimento della nave è espresso attraverso il verbo «scivolare» («scivolare dormendo») e attraverso l'indicazione «poi a tutta velocità».[33] Questo testo, dedicato alla navigazione, ha una tipica struttura che ovviamente corrisponde alla tecnica futurista. Tutto sommato si può desumere che il mare rappresenta nei testi futuristi un elemento piacevole e non minaccioso. Ne *Il porto di Trapani invernale* (1928) Marinetti inserisce il mare circostante aggiungendo l'industria in Sicilia. Infatti, scrive del mare «ingabbiato di gru metalliche galleggianti» e anche delle barche che «sbarcano viaggiatori».[34]

In conclusione, vorrei fare solo qualche accenno su altri testi futuristi in cui viene tematizzato il mare. Esso appare, ad esempio, anche nelle opere marinettiane dedicate alla città di Venezia, tra cui l'«aeroromanzo»[35] *Venezianella e Studentaccio* e il manoscritto inedito [*Venezia*]. Viene inserito in riferimento all'alta marea e alla laguna. In *Venezianella e Studentaccio* appaiono «Lagunare» e «Lagunelle»[36] che sono delle personificazioni che ricorrono all'interno del romanzo senza ulteriore specificazione. Il mare poi viene usato dal narratore per esprimere la bellezza di Venezia che viene abbellita da una gonna enorme costituita da «molte basiliche di San Marco in cristallo verde».[37]

Il testo continua:

> I vetrai futuristi garantiscono un verde fiabesco e orientale come questo del mare. - Questo verde del mare è troppo freddo ma si sta modificando coll'aiuto del sole nascente e così mi regalerai un giustacuore simile al Palazzo Ducale.[38]

A questo punto bisogna dire che in *Venezianella e Studentaccio* i monumenti tipici della città lagunare vengono usati dal narratore come se fossero delle decorazioni.

Parlando del mare e più precisamente del Mediterraneo, si pensa anche alla copertina dell'«aeroromanzo» che rappresenta il dipinto *Velocità di motoscafo* (1919-1924) della moglie Benedetta Cappa Marinetti. Certo, è una scelta dell'editore e non del fondatore del Futurismo, ma ci fa vedere un esempio di come viene rappresentato il mare dal punto di vista artistico. Non sembra che il focus sia proprio sul motoscafo, ma sugli effetti di movimento generati nell'acqua. Le onde del mare forzate dagli elementi di forma geometrica accompagnano il motoscafo fino all'orizzonte. La definizione di Marinetti rivela che il dipinto rappresenta il Mediterraneo: parla di una «scia nel mare

[30] Cfr. Ivi, 18.
[31] F.T. MARINETTI, *Fabbricazione di una sirena*, in U. Piscopo, *Capri*…, 66-74: 66.
[32] F.T. MARINETTI, *Navigazione tattile (Lirica tattile parole in libertà)* (1924), in A.M. Ruta, *Il futurismo*…, 257.
[33] *Ibidem*.
[34] F.T. MARINETTI, *Il porto di Trapani invernale* (1928), in A.M. Ruta, *Il futurismo*…, 258.
[35] F.T. MARINETTI, *Venezianella e Studentaccio*, a cura di P. Ceccagnoli-P. Valesio, Milano, Oscar Mondadori, 2013 (Oscar scrittori moderni), 107.
[36] Ivi, 3.
[37] Ivi, 41.
[38] *Ibidem*.

napoletano a scacchi d'oro e maioliche turchine», mentre Benedetta lo definisce semplicemente come la «velocità di un motoscafo nella polpa azzurra del mare acceso dal meriggio».[39]

Con Gaetano Pattarozzi ci spostiamo in Sardegna, dove nasce la rivista «Mediterraneo futurista» (1938-1943) di cui Pattarozzi era il direttore.[40] In essa pubblica *Volo su Cagliari*[41] e *Porto di Sant'Antioco*[42] in cui parla del mare circostante. È una rivista che prende il suo nome nel 1938 quando la rivista cagliaritana «Ariel» si trasforma in «Mediterraneo futurista». Ad essa collaborano, oltre a Marinetti e Benedetta, anche gli intellettuali della Sardegna. Solo negli anni Quaranta la rivista si trasferisce a Roma[43] dove perde il «carattere di organo del futurismo sardo».[44] In essa si raggruppa l'ultima generazione del movimento d'avanguardia.[45] Mentre i testi di Pattarozzi, che riunisce il primo gruppo futurista a Cagliari[46] e che nel 1939 pubblica l'*Aeropoema futurista della Sardegna*, erano ancora dedicati alla sua isola natia, i numeri di «Mediterraneo futurista» usciti a Roma erano legati alla guerra.[47] Il pattarozziano *Aeropoema futurista della Sardegna* in cui la Sardegna viene osservata dall'alto, ossia dall'aeroplano che sorvola l'isola, è l'unica produzione letteraria del giovane sardo; viene poi antologizzata nella «Carlinga di aeropoeti futurista di guerra» delle Edizioni di Mediterraneo Futurista (Roma, 1941).[48]

Il Mediterraneo, dunque, è diventato un punto centrale nella letteratura futurista. Gli avanguardisti lo inseriscono servendosi delle tavole parolibere; ma non solo, lo tematizzano anche nella successiva aeropoesia come abbiamo visto nel caso di Marinetti e Pattarozzi. Si tratta della rappresentazione del mare in generale, ma in questi ultimi casi sappiamo che i due futuristi intendevano proprio il Mediterraneo che viene introdotto secondo le teorie del movimento d'avanguardia e quindi molto spesso visto dall'alto. Il presente saggio presenta un piccolo estratto del quadro futurista; è un primo spunto su come gli amici marinettiani vedono il Mediterraneo e sul loro modo di presentarlo. Mi sono basata prevalentemente su un'antologia che raccoglie varie tavole parolibere nate tra il 1912 e il 1944. Sono sicura, però, che ce ne sono molti altri che richiederebbero un'analisi per approfondire l'argomento proposto in questa sede.

[39] F. ZOCCOLI, *Il trans-realismo magico di Benedetta*, in *Fughe e ritorni. Presenze futuriste in Sicilia* (= Catalogo della mostra), Electa Napoli, 1998, 29-32: 29.
[40] Cfr. C. SALARIS, *Riviste futuriste. Collezione Echaurren Salaris*, Roma-Pistoia, Fondazione Echaurren Salaris-Gli Ori, 2012 (Collezione Echaurren Salaris, 1), 402-413.
[41] Cfr. «Mediterraneo futurista», luglio XVI [1938], anno II, n. 4, 2.
[42] Cfr. «Mediterraneo futurista», novembre 1938, anno II, n. 6.
[43] Cfr. SALARIS, *Riviste futuriste*…, 406-407.
[44] Ivi, 407.
[45] Cfr. *Ibidem.*
[46] Cfr. F.T. Marinetti, Conferenza tenuta a Cagliari, il 18 febbraio 1938, Politeama Margherita, in G. Pattarozzi, *Aeropoema futurista della Sardegna*, Roma, Edizioni futuriste di poesia, 1939, 3.
[47] Cfr. SALARIS, *Riviste futuriste*…, 407.
[48] Cfr. R. SCIARRETTA, *Nuovo collaudo*, in G. Pattarozzi, *Aeropoema futurista*…, 4-6: 5.